

# Economia 261

punti lo spread Btp-Bund

Lo spread tra Btp italiani e Bund tedeschi ha chiuso ieri in calo a 261 punti base. Scende anche il rendimento del decennale italiano, attestandosi al 2,38%.



Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	20630,75	0,82%	↑
Dow Jones	26114,68	0,42%	↑
Nasdaq	7513,48	0,55%	↑
S&P 500	2891,64	0,41%	↑
Londra	7368,57	0,01%	↑
Francoforte	12169,05	0,44%	↑
Parigi (Cac 40)	5375,63	0,01%	↑
Madrid	9247,10	0,09%	↑
Tokyo (Nikkei)	21032,00	-0,46%	↓
Cambi			
1 euro	1,1289 dollari	-0,30%	↓
1 euro	122,4400 yen	-0,23%	↓
1 euro	0,8895 sterline	0,16%	↑
1 euro	1,1207 fr.sv.	-0,40%	↓
Titoli di Stato			
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. off. netto %
Btp 10-15/09/21	2,100%	104,25	0,96
Btp 03-01/08/34	5,000%	127,01	2,26
BTP14-15/09/24	2,350%	106,19	2,32
BTP109-15/09/41	2,550%	104,23	3,55
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		261 pb.	

## La Lente

di **Andrea Ducci**

## Il ministro Le Maire: la fusione? Senza fretta. Ma non abbiamo posto veti

# Fca-Renault, il viaggio di Manley a Parigi

Il ministro francese dell'Economia Bruno Le Maire riapre uno spiraglio al progetto di fusione tra Fca e Renault, mentre il capo del gruppo italo-americano Mike Manley vola a Parigi.

L'ad di Fca è atterrato ieri nella capitale francese con l'idea di esplorare la possibilità di riaprire il dialogo con Renault. Una missione non ufficiale dopo la decisione del presidente John Elkann di interrompere i rapporti, considerando irragionevole spingersi oltre quando le condizioni sembravano non proteggere più gli interessi della società. Manley avrebbe con sé la documentazione che potrebbe risultare utile a Renault da portare all'assemblea dei soci di Nissan, il 25 giu-

gno. Quel giorno sarà decisivo per capire le vere intenzioni del costruttore francese che deve convincere il partner giapponese della validità della proposta presentata da Fca. Jean-Dominique Senard, il presidente di Renault, ha ricevuto dal ministro dell'Economia Bruno Le Maire la conferma — per la terza volta in una settimana — della fiducia nel suo operato, nonostante le critiche da manifestate dallo stesso manager al governo di Parigi, durante l'assemblea generale di Renault che si è svolta mercoledì scorso, dichiarando che era stato proprio Le Maire a sollecitargli una presa di contatto con John Elkann. Il ministro ha nuovamente sottolineato che, poiché Nissan non apportava



Il ceo di Fca, Mike Manley, 55 anni. Dal luglio 2018 ha in mano il gruppo automobilistico

il suo sostegno, chiedeva ancora cinque giorni supplementari per approfondire una trattativa che vale 30 miliardi di capitalizzazione. I due uomini hanno colloquiato con l'intenzione di costruire un futuro per la società ma, sempre da Bercy (il quartiere che ospita il ministero delle Finanze e dell'Economia) l'indicazione rimane di rafforzare l'alleanza con Nissan, pur confermando che lo Stato non si è mai opposto alla conclusione di un'operazione con Fiat Chrysler.

Un ritornello, in cui la palla viene rilanciata da un campo all'altro. Il presidente di Renault deve conquistare integralmente la fiducia del suo principale azionista, dopo potrà trattare con Nissan e deci-

dere se portare avanti il progetto con il costruttore italo-americano. Questa settimana, l'amministratore delegato di Nissan Hiroto Saikawa ha incontrato a Tokio Toby Mierelson, uno dei consulenti finanziari più vicini a Elkann. Pare che il dirigente nipponico abbia assicurato di tenere in considerazione la possibile fusione dell'alleanza Renault, Nissan, Mitsubishi con Fca, solo se esisteranno delle nuove condizioni che riducano la partecipazione di Renault in Nissan. I francesi detengono il 43% del gruppo giapponese, quando questo possiede solo il 15%, senza aver alcun diritto di voto. La clausola più irritante per i nipponici.

**Bianca Carretto**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Disoccupazione in calo al 10,4% L'aumento dei contratti fissi

Un lieve aumento dell'occupazione grazie a 25 mila posti di lavoro in più a fronte di un tasso di disoccupazione che segna una riduzione al 10,4%. Nel primo trimestre l'Istat rileva una crescita del mercato del lavoro che riflette il passo in avanti, seppure timido, dei livelli di attività economica, del resto il Prodotto interno lordo dopo due trimestri in calo ha segnato nei primi tre mesi del 2019 un +0,1%. Uno degli effetti appunto i 25 mila posti di lavoro in più tra l'ultimo trimestre del 2018 e la prima parte di quest'anno, con un totale di 23,2 milioni di occupati al netto delle stagionalità. Il dato di un mercato del lavoro che dà segni di vitalità (su base annua si contano 144 mila occupati in più rispetto al marzo 2018) è tuttavia costretto a fare i conti con le aree del nord che evidenziano una crescita su base trimestrale dell'occupazione dello 0,4%, mentre le regioni del centro e del Mezzogiorno mostrano un calo dello 0,1%. Su base congiunturale l'aumento degli occupati rivela che rispetto all'ultimo trimestre 2018 crescono i dipendenti a tempo indeterminato (+ 47 mila) e i lavoratori indipendenti (+ 7 mila), mentre calano i lavoratori con contratti a termine (- 29 mila). L'Istat infine rammenta che sul costo del lavoro tornano a pesare di più gli oneri sociali dopo la fine degli incentivi predisposti con le misure adottate a partire dal 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il negoziato

di **Leonard Berberi**

**MILANO** Un piano di tagli — di aerei, collegamenti e personale — nei primi tre anni. Poi una fase di rilancio, si spera a condizioni finanziarie migliori, dal 2023. Sarebbe questo l'approccio di massima che Delta Air Lines avrebbe proposto a Ferrovie dello Stato per rilanciare Alitalia, la compagnia aerea in amministrazione straordinaria dal 2 maggio 2017. È quanto apprende il *Corriere* da tre fonti qualificate che chiedono l'anonimato perché non autorizzate a discuterne con la stampa.

Le stesse fonti precisano che il documento «è stato condiviso con tutte le parti interessate», compresa Atlantia che a sua volta l'ha girato ad ADR (che gestisce gli scali di Fiumicino e Ciampino) «per una valutazione tecnica». Allo stato attuale, confida chi sta seguendo l'iter, «Atlantia ha mosso dei rilievi, alcuni anche importanti, ma ne accetta l'impostazione di base». Negli incontri non sarebbero stati coinvolti il gruppo Toto o Claudio Lotito che il 10 giugno ha inviato una manifestazione d'interesse non vincolante.

Nel piano — ancora emendabile — Delta ipotizza la dismissione dei due Airbus A330 più vecchi (hanno 19 e 20 anni) e la restituzione dell'unico Boeing 777-300ER, velivoli utilizzati per i collegamenti intercontinentali. Gli statunitensi avrebbero proposto di mettere a terra anche i 15 Embraer E175 della divisione regional CityLiner (per i voli soprattutto nazionali) e si sarebbero detti disposti a investire circa cinque miliardi di dollari dal 2023. La nuova Alitalia ripartirebbe così con 99 aeromobili (dagli attuali 117) «o al massimo 102», calcolano le fonti.

Il documento, poi, si con-

# Alitalia, nel piano Delta prima i tagli poi il rilancio

Il documento girato ai commissari e ad Atlantia. Non coinvolti Toto e Lotito

centra molto anche sui collegamenti. Delta avrebbe chiesto a Ferrovie dello Stato di poter tagliare i voli da Napoli, Firenze e Pisa verso l'hub di Fiumicino: secondo il colosso americano dei cieli queste tratte potrebbero essere benissimo sostituite usando treni Frecciarossa. Ma da FS avrebbero fatto sapere che

questo passaggio richiede del tempo — qualche anno — perché prima bisogna adeguare gli snodi attorno a Roma.

A questo si dovrebbero aggiungere una sforbiata ad altre rotte in Europa non profittevoli — a causa soprattutto della concorrenza dei vettori low cost come Ryanair ed easyJet — e la riduzione delle

frequenze sulla «navetta» Roma-Milano Linate ritenute troppe. Per avere un'idea: per la sola giornata di mercoledì 12 giugno le due città sono state collegate da 45 voli (in entrambe le direzioni) e 5.336 posti offerti.

Interventi sono previsti anche sulle rotte di lungo raggio, di solito la fascia più redditizia per i vettori e per chi gestisce un aeroporto. Delta Air Lines avrebbe suggerito la cancellazione della Roma-Johannesburg avviata nell'aprile 2018. Il tratto è in perdita, ma gli esperti fanno notare che ci vogliono due-tre anni prima che un collegamento inizi a essere profittevole.

L'azienda statunitense — che preferisce non rispondere al *Corriere* — avrebbe chiesto anche lo stop delle attività verso Santiago del Cile. Sarebbe un primo passaggio, è l'interpretazione maliziosa, per provare a chiudere le altre destinazioni in Sud America per non infastidire Air France (di cui Delta è azionista) che lavora da tempo a una joint venture con Air Europa per meglio coprire quella parte di mondo. Allo stesso tempo la bozza prevede l'estensione del network negli Usa e più rotte nell'Europa dell'Est.

Al 31 maggio scorso, ha rivelato al *Corriere* il commissario Stefano Paleari, in cassa c'erano 466,8 milioni di euro (ai quali vanno aggiunti i depositi) contro «i 470 del 30 aprile — ha comunicato ieri il vettore — e 506 milioni di euro all'inizio dell'anno». Nella stessa nota Alitalia ha fatto sapere che «crescono del 2,6% i ricavi totali da gennaio a maggio rispetto ai primi cinque mesi del 2018».

lberberi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il colosso dell'e-commerce Dopo l'ipo a New York



Jack Ma, fondatore di Alibaba, sul floor di Wall Street alla quotazione del gruppo, nel settembre 2014

## Alibaba fa il bis Si quota anche a Hong Kong

Alibaba raddoppia: il colosso dell'e-commerce, dopo New York, prepara lo sbarco a Hong Kong con una quotazione secondaria da record che potrebbe generare una raccolta fino a 20 miliardi di dollari. Il prospetto è stato depositato in settimana, secondo l'agenzia «Bloomberg», in vista della quotazione attesa per il terzo trimestre dell'anno. Dopo l'Ipo di New York da 25 miliardi di dollari, avvenuta a settembre 2014, il valore di Alibaba è raddoppiato: con 416 miliardi, è la prima società cinese per capitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA